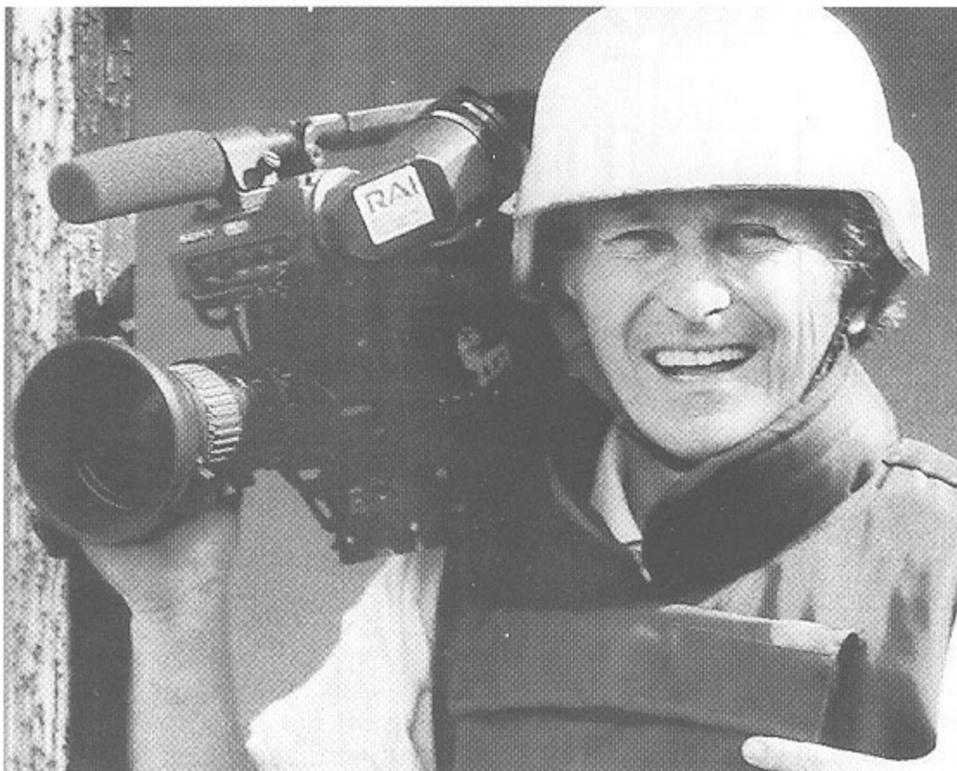


**Un grande tributo a Claudio Speranza, tra i telereporter più ammirati nel mondo grazie agli innumerevoli servizi realizzati all'interno di una carriera trentennale, vissuta costantemente con rilevante sensibilità e accuratezza artistica.**



## Il telereporter con le ali

Il celebre ascolano lo scorso 7 maggio è stato insignito della cittadinanza onoraria presso la locale Rocca Comunale, in seguito ad un appuntamento congiunto che ha visto il consiglio comunale di Arquata unirsi a quello di Norcia.

La decisione di celebrare la figura del noto operatore, che per il telegiornale della prima rete Rai ha realizzato migliaia di reportages d'attualità e altrettanti documentari, è stata motivata dagli amministratori dei due rispettivi Comuni come il compendio di una vita di lavoro davvero straordinaria, percorsa sempre tenendo un occhio di riguardo verso certi luoghi, immortalati ripetutamente dalla sua preziosa telecamera.

“Il riconoscimento trova una sua prima giustificazione nel contributo che egli ha offerto attraverso i suoi lavori filmati nella promozione a livello internazionale delle nostre bellezze naturali, con particolare priorità verso le località di Forca di Presta e del Pian Grande di Castelluccio” ha affermato il sindaco di Arquata Guido Franchi, in relazione all'importante avvenimento, per il quale il telereporter era rientrato appositamente in Italia dalla guerra dei Balcani. “Inoltre, è stato sin dai primi settanta il pioniere del volo libero nell'Appennino Umbro-Marchigiano, successivamente divenuta una delle realtà più praticate in queste zone” ha aggiunto, sottolineando il rapporto di grande affetto e stima dimostrato reciprocamente.

Lui, l'obiettivo d'oro del TG1, ha risposto ad un tale invito con la consueta cortesia, rammentando nell'occasione i suoi inizi di deltaplanista ante litteram.

“Mi fa immensamente piacere, anche perché il territorio ha dato i natali ad entrambi i miei

genitori, nati rispettivamente a Pretare e Capodacqua, ed esiste senza dubbio un rapporto particolare” ha asserito Speranza, tutti gli anni presenza immanca-

bile alle estati dell'entroterra piceno, dove conserva ancora una casa e dove ha iniziato a volare. “Accadde inizialmente per hobby, nel maggio del '74

proprio ad Arquata, in aree bellissime e adatte a tutte le esigenze” ha proseguito, indicandole come favorevoli sia per i principianti che vogliono effettuare piccoli voli che i più esperti, in grado grazie alle tute termiche di rimanere in volo per ore.

Tra un servizio e l'altro, sempre in giro per il mondo, il giornalista ha ammesso di aver nel tempo un po' diradato le sue escursioni nei cieli, dopo anni di discese effettuate in vari campionati italiani, da alture quali quelle del lago di Como, della montagna spaccata di Gaeta o dalle Cinque Terre liguri.

“Il particolare legame che ho con queste zone non va a condizionare tuttavia il mio giudizio sulla loro inestimabile bellezza geografica, in tante occasioni al cento di miei lavori, poi venduti per televisioni di mezzo mondo” ha concluso, definendo Forca di Presta e il Pian Grande di Castelluccio, assolutamente tra le più adatte per poter esercitare il volo libero in Europa e da un po'”, ama ripetere tra il serio e il faceto, “praticate una tantum con gli amici per evitare di pensare troppo alla vecchiaia che incalza...”.

*Illustrata la grande mostra del duemila sui Piceni*

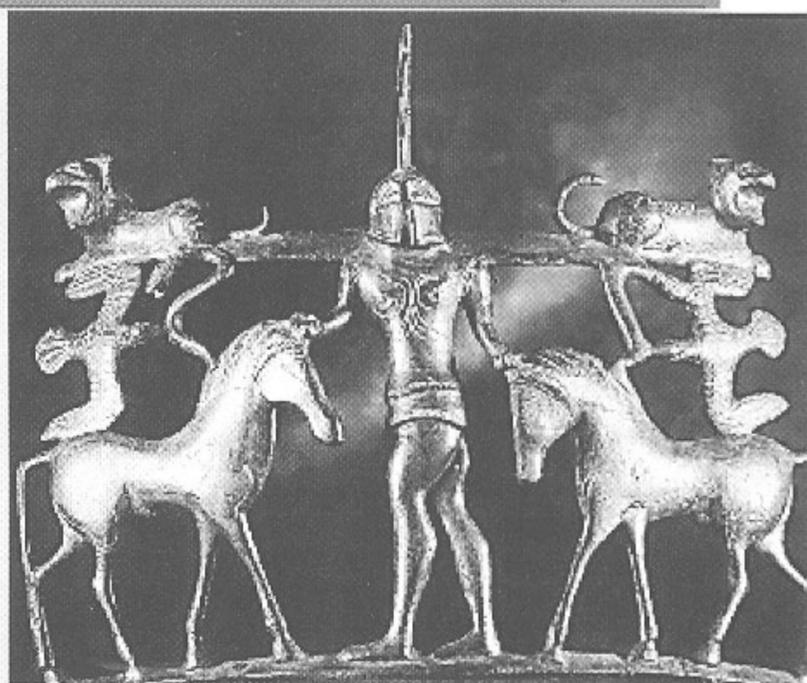
## Popolo senza confini

Per conoscere di più la storia della nostra gente, delle nostre radici e della terra in cui viviamo. Arriverà nei prossimi mesi nel capoluogo piceno una mostra che, insieme a quella dedicata alla famiglia degli artisti Ghezzi, rappresenta indubbiamente il fiore all'occhiello delle iniziative culturali nel nostro territorio.

Presentata prima a Roma e poi ad Ascoli, l'esposizione 'Piceni, popolo d'Europa' si preannuncia come uno dei più attesi eventi internazionali di fine millennio, attraverso un percorso itinerante che partirà nel prossimo dicembre a Francoforte, alla Schrin Kunsthalle, e si concluderà nel 2000 proprio nella Capitale, passando per le nostri cento torri.

Si tratta di una iniziativa faraonica, che è riuscita ad a mettere insieme quasi mille reperti, provenienti da ogni dove, che renderà possibile un ulteriore studio circa gli usi, ai costumi e alle vicende che interessarono questa antica civiltà italica, che con i suoi insediamenti (forse fin dal paleolitico) occupò il territorio tra le Marche e l'Abruzzo durante il millennio avanti Cristo e che raggiunse la massima fioritura culturale tra il secolo VII e V.

I materiali, in gran parte corredi funerari, ma anche statue votive e iscrizioni, saranno articolati in tre sezioni. 'Prima dei Piceni', vedrà la fine dell'età del Bronzo, 'L'apogeo della cultura picena' mostrerà gli abitati e, infine, 'Il periodo della crisi', con le armi e le oreficerie. Tra i momenti più rappresentativi dell'evento saranno armi decorate, ceramiche di lusso, statuette di



bronzo e preziose epigrafi, attraverso una patrimonio proveniente da luoghi lontani, come la Grecia, l'Oriente, l'Etruria ma anche da zone locali, a partire da Fermo, Cingoli e tantissime altre località a noi circostanti.

Tutti i reperti ritrovati, riferiscono di una società di tipo militare, con basi aristocratiche e dalle caratteristiche molto conservatrici sul piano culturale. Infatti, i corredi appaiono decisamente ricchi e le raffigurazioni sulla ceramica rappresentano scene di guerra; compresa la statua più nota della cultura picena, rinvenuta a Castrano, che rappresenta un guerriero.

(Valter Finocchi)